Anno V. — N. 61 | Udine, Martedì-Mercoledì 14-15 Marzo 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno » 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

I DOVERI VERSO DIO E LA PATRIA

difesi da G. Simon nel Senato francese

Nella tornata dell'11 corr. ebbe luogo nel Senato francese la discussione sul progetto relativo all'insegnamento primario *obbligatorio*, già approvato dalla Camera dei deputati. Gran parte della tornata è stata occupata dal senatore Giulio Simon, il quale proponeva che all'articolo 1°, contenente le materie da insegnarsi, fossero da aggiungere i doveri *verso Dio e verso la patria*.

Noi, disse l'oratore, non chiediamo nulla di nuovo: chiediamo che sia mantenuto quello che già esisteva. Il programma scolastico abbracciava già altra volta l'insegnamento morale cattolico, e queste due ultime parole *morale cattolico* furono soppresse. Or, per evitare ogni equivoco, parve a me e parve anche al Senato che fosse necessario dimostrare che la nozione di Dio non isparisce dall'insegnamento, e che la repubblica francese non muove guerra a Dio.

Per dimostrarvi che la mia proposta non contiene nulla di nuovo, vi citerò i progetti presentati nel 1791 da Talleyrand e nel 1838 da Guizot, non che la relazione fatta nel 1849 da B. Saint-Hilaire, a nome della Commissione parlamentare incaricata di studiare un progetto di legge sull'insegnamento. Nella legge che ora discutete, voi avete deciso che l'insegnamento puramente religioso sarà dato nelle chiese. Il che equivale a rimettere in vigore la deliberazione presa dalla Convenzione il 12 dicembre 1792; e vi foste indotti da due ragioni: 1. perchè l'insegnamento nelle scuole deve essere lo stesso per tutti i cittadini; 2. perchè un laico è disadatto ad insegnare una religione positiva. Ed è da questo punto di vista che alla formola: *doveri verso Dio e verso la patria* si è surrogata quella di *insegnamento morale e civico*.

Quello che io vi domandava e vi domando è che il nome di Dio sia scritto nella legge che tratta d'insegnamento *(Applausi a destra)*: che il maestro si regoli da uomo onesto, da buon padre di famiglia. Certo, non si tratta d'insegnamento teologico, ma unicamente de' doveri verso Dio e verso la patria, e sarà pel Senato un grande onore l'introdurli nella legge *(Applausi)*. — L'oratore colpiva in seguito di giusta censura certi libri composti per dare nelle scuole l'*insegnamento civico*: dimostrava che le materie in essi contenute, parte non sono al livello dell'intelligenza dei fanciulli, parte non si possono apprendere senza pericolo.

Si è chiesto di qual Dio intendessi di parlare! Comprenderei questa obbiezione se venisse da un teologo, ma non la comprendo in un filosofo. Il Dio di cui si tratta è il Dio che tutte le religioni riconoscono, e che anche tutti i filosofi spiritualisti riconoscono. *(Applausi a destra e al Centro)*. Questo Dio è riconosciuto dal giurato che pronunzia il suo verdetto sulla colpabilità di un accusato: è il Dio che riconoscono e proclamano tutte le Costituzioni compresa quella del 1793; imperocchè ai tempi nostri si va ancor più avanti del 1793! *(Benissimo! a destra)*.

Nel 1848 si osò pronunziare il nome di Dio: nè i repubblicani di quel tempo ne proscrissero il nome. *(Fragorosi applausi)* C'ero anch'io: ed ora, vecchio, sostengo le dottrine che allora ho propagnato! *(Applausi)*. E non è forse con prestare giuramento, in nome di Dio, innanzi all'assemblea, che il presidente della Repubblica prende possesso del potere?

« Ma questo giuramento non è stato rispettato, » risponde una voce; e G. Simon: — Signori! Il dire che v'ebbero degli spergiuri non è un argomento che conchiuda contro di me. Del resto, sono d'avviso che il presente ministro ed i suoi funzionari pensino come io penso, doversi insegnare Dio. Una cosa v'ha che mi è cagione di spavento: voglio dire, il contagio morale. In mezzo ad un popolo, le cui opinioni sono sane, produconsi talvolta delle dottrine malvagie: sulle prime sono respinte ma poco per volta si estendono, e spesso il male si sviluppa con rapidità fulminante. — Ed è ciò che abbiamo veduto dalla storia.

Ebbene state in guardia! se questo contagio si spiega, si è causa la mancanza d'una volontà ferma che vi opponga un ostacolo. *(Vivi applausi da un gran numero di banchi.)* E quello che io domando al Senato è che sia egli stesso questa ferma volontà; quando questa volontà si manifesti, il disordine dà indietro e va a cadere negli abissi dell'oblio. *(Applausi)*. Nello stesso Parlamento sorgono ora dottrine che sono vere insanie, l'empietà fa progressi, ci minaccia. Chiedo al Governo ed ai pubblici poteri che le combattano e, a questo scopo, si uniscano a me.

Il senatore G. Simon terminava dicendo: « Non è solo a titolo di protesta contro queste tendenze che io desidero vedere il nome di Dio scritto nella legge; io desidero anche perchè ripugna a me, vecchio professore, vedere questo nome escluso da una legge, sull'insegnamento, e sopra tutto sull'insegnamento primario. Ciò mi abbatte, mi affligge, rattrista la mia vita; sento di non trovarmi più nel mondo in cui ho vissuto, nel paese in cui ho insegnato. Noi una volta consideravamo il primo dei nostri doveri insegnare Dio ai fanciulli; scrivevamo il nome di Dio nella legge, e a noi *repubblicani* sembrava che ciò fosse la più bella difesa della Repubblica, quando la si chiamava empia. Nel nome di Dio noi vedevamo una sorgente di coraggio, non solo per noi, ma anche per i poveri, per i diseredati. Se voi loro non insegnate che l'aritmetica, la vita non sarà durissima? Dove troveranno un po' di consolazione, un po' di poesia? Quando il soldato si muove contro la mitraglia, credete voi che non sia per lui una grande forza pensare che Dio lo vede, che Dio lo assiste? Quando egli grida: *Avanti per Dio e per la patria!* — dice una cosa della quale a nessuno è permesso di ridere. Non dimentichiamolo: è la credenza in Dio che educa ai sacrifizi, essa che fa gli eroi! »

« Terminerò citandovi le parole di Edgardo Quinet: — Un popolo che perdesse l'idea dell'unità di Dio perderebbe perciò stesso qualsiasi ideale. — Or dite pure che anche il Quinet è un reazionario! *(fragorosi applausi)*.

A G. Simon rispondeva Giulio Ferry, il quale, a nome del Governo e del proprio partito supplicava il Senato a non associarsi ad una sgraziata mozione *(démarche malheureuse)* che offende, diceva la « *dignità* del mio paese e del mio partito. » — « Quale è, signor ministro, il vostro partito? » gli chiese una voce di destra: ma G. Ferry non si sentì il coraggio di rispondere. Frattanto, posta ai voti la proposta di scrivere il nome di Dio nella legge sull'insegnamento primario obbligatorio, fatta al Senato da G. Simon, è stata respinta da voti 167 contro 123!

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

I beneficî della Chiesa all'Italia

Dopo d'aver dichiarato che « l'italiana famiglia, spegnendosi la fede cattolica, di viva necessità resterebbe privata di una fonte di vantaggi supremi, » il nostro Santo Padre nella sua Enciclica ai Vescovi italiani enumera alcuni di questi vantaggi che la Chiesa apportò a tutte le nazioni ed in modo speciale alla nazione italiana. E questi vantaggi sono la « santità dei diritti, la tutela della giustizia, domate le cieche ed avventate passioni degli uomini, favorito tutto ciò che è onesto, lodevole e grande, ridotti a perfetta e stabile concordia i varii ordini dei cittadini e le diverse membra dello Stato. » A commentare queste affermazioni del nostro Santo Padre, noi recheremo alcuni giudizi del Guizot nella sua Storia dell'incivilimento e del Blanqui nella Storia dell'economia politica in *Europa*.

Avvertiva il primo questo singolare fenomeno: nel momento stesso in cui l'Impero romano si scioglie e scompare, la Chiesa si raccoglie e si forma definitivamente. L'unità politica muore, l'unità religiosa s'innalza. Una moltitudine di popoli diversi d'origine, di costumi, di lingua, di scopi si precipita sulla scena; tutto diventa locale e parziale. Ogni combinazione sociale scomparisce, e nello stesso punto la Chiesa proclama altamente l'unità della sua dottrina, l'universalità del suo diritto. Questo fatto glorioso ha reso immensi servizi all'umanità. L'unità della Chiesa ha stretto fra loro que' paesi e que' popoli, che tutto tendeva a separare. Sotto la sua influenza i sentimenti di una vasta simpatia continuarono a svolgersi, e dal seno della più spaventosa confusione politica che il mondo abbia mai vista, sorse l'idea la più estesa e la più pura che abbia mai raccolto gli uomini, l'idea della società spirituale.

Il Blanqui nota gli stessi fatti, e mostra quanto debba alla Chiesa l'economia politica. Fu la Chiesa che fece scomparire quell'egoismo, che produsse le lunghe discordie d'Atene, di Sparta, di Cartagine, di Roma. La sola creazione dei Concilii è uno dei concetti del genio incivilitore della Chiesa, quando non si vogliano considerare che come semplici Congressi, in cui tutti i lumi venivano raccolti per la discussione di un'idea. Allorchè la società era in preda a uno sfasciamento generale, i monasteri apersero asili a coloro che volevano vivere pensare e discutere in comune e divennero il centro del movimento intellettuale. Ed il Blanqui conchiudeva: « Non ostante i nostri numerosi esperimenti di rigenerazione politica, nessuna costituzione umana è ancora simile a quella della Chiesa, nessun potere è capace di farsi obbedire al pari di lei; vi sono questioni di economia politica, che resteranno insolubili, finchè la Chiesa non vi metta le mani. L'istruzione popolare, i frutti del lavoro, la riforma delle prigioni, i progressi dell'agricoltura, e molti altri simili problemi non verranno sciolti pienamente se la Chiesa non interviene: essa soltanto può sciogliere le questioni che ha bene stabilite. » E la Chiesa le scioglierà, e non desidera che di scioglierle, ma per questo ha bisogno di esser libera e che il suo Capo viva con dignità ed indipendenza in casa propria.

Il ristabilimento dell'ambasciata prussiana

PRESSO LA SANTA SEDE

Diamo un sunto della discussione avvenuta al Landtag prussiano per il ristabilimento dell'ambasciata prussiana presso la Santa Sede.

I nostri liberali potranno scorgervi i termini precisi con cui un deputato conservatore protestante, il sig. conte di Limbourg-Styrum, ha tratteggiato al Landtag il carattere della sovranità temporale della Santa Sede.

A nome dei liberali-nazionali, il deputato Weber propone il rigetto del credito richiesto per il posto d'ambasciatore presso la S. Sede. Dichiarò che i suoi colleghi ravvisano in quest'ambasciata il carattere d'una istituzione politico-ecclesiastica, e in presenza dei negoziati relativi agli affari *interni* della Prussia che hanno luogo in questo momento a Roma, non possono votare il credito.

Virchow, il vivisettore progressista, disse che il cancelliere posto nell'alternativa di andare a Canossa o a Roma, ha preferito appigliarsi a quest'ultimo partito. Bismarck s'è compiaciuto che la Prussia tutto accordasse al Vaticano, senza che questo niente corrispondesse.

Egli qualifica l'invio d'un ambasciatore al Vaticano come un'offesa al popolo italiano e dice ch'è poco generoso per la Germania di frapporre in tal modo impacci alle ruote del carro italiano, nel momento ch'esso è più impacciato.

Il conte Limbourg-Styrum, conservatore, si è pronunciato in favore del credito. Egli ha ricordato che fin dal 1874 il cancelliere avea preveduto la ripresa delle relazioni diplomatiche colla Santa Sede.

Rivolgendosi a Virchow, progressista, il deputato conservatore ha detto:

« Voi sapete molto bene che tutti gli autori dei trattati di diritto internazionale, che la storia medesima, riconoscono in modo assoluto il diritto di sovranità al Papa, al quale solenni trattati hanno garantito tutti i diritti e le prerogative d'un sovrano. Così l'Austria, la Francia, la Baviera, il Brasile, la Spagna, il Portogallo, ecc., hanno i loro ambasciatori presso la Santa Sede. Il popolo italiano non potrà riguardare come un'offesa che noi usiamo di un diritto ch'egli stesso ha solennemente riconosciuto nella famosa legge detta delle guarentigie.

Tutta l'Allemagna desidera la pace col Papa, per cui non si potrebbe votare una spesa più opportuna di quella che ha per oggetto il ristabilimento d'un ambasciatore presso il *Sovrano Pontefice*. »

Queste parole d'un deputato protestante hanno provocato un scoppio di applausi nelle file dei conservatori e dei cattolici.

Windhorst ha preso in seguito la parola per constatare che la creazione d'un posto d'ambasciatore presso il Pontefice appalesa la buona intenzione del governo di fare la pace. Disse che il centro vota il credito tanto più volontieri in quanto che egli sa che sul terreno della politica estera, il cancelliere farà ciò che crederà ben fatto, e che il ristabilimento dell'ambasciata presso la S. Sede avrà per iscopo di spianare la via alla pacificazione religiosa.

Finalmente Windhorst ha accortamente e con brio invitato il cancelliere a far sapere a Schloezer ch'esso non doveva rappresentare a Roma il centro sotto un falso lume.

Il credito è stato votato quindi a grande maggioranza.

A proposito del voto con cui la Camera francese prese in considerazione la proposta Boysset per l'abrogazione del concordato colla S. Sede, scrivono da Parigi 9 marzo alla *Décentralisation*: Il governo si è associato per debolezza o paura, ad una manovra sleale, odiosa, delittuosa ed incostituzionale intrapresa da un pugno di settarii contro la religione cattolica. Vanamente Mons. Freppel fece udire un magnifico discorso, d'una logica schiacciante, a cui l'impotenza e le miserabili arguzie dei suoi avversarii non fecero che dare maggior risalto. Il partito, preso dai repubblicani ha soffocato l'eloquente protesta della ragione, della giustizia, della lealtà e dell'onore, che sono in giuoco nella capitale questione del Concordato.

La Francia cattolica non deve più farsi illusione; essa ha a fare con mandatarii repubblicani curvati tutti sotto il giogo imperioso delle sètte massoniche; una guerra selvaggia, brutale, antipatriottica sarà proseguita senza tregua nè quartiere contro la Chiesa Cattolica finchè resterà in piedi una pietra dell'edifizio...

IL CRIVOSCIE SOTTOMESSO

Un dispaccio ci ha annunziato che le truppe austriache completamente occuparono tutto l'alto Crivoscie, prendendo posizione fino ai confini del Montenegro. Tutto

il Crivoscie è sottomesso — soggiungeva quel dispaccio.

Un altro dispaccio ci comunica i seguenti particolari in proposito:

Vienna, 12. La relazione ufficiale sulla marcia combinata delle truppe nel Crivoscie nel 9 ed 11 corrente, dice che dopo superate con valore e tenacità le enormi difficoltà del terreno e respinti gli insorti su tutta la linea, le truppe occuparono Gryavak, Han, Zagoezdak, Orkvice, Napoda, Ubli, e Vratlo. La maggior parte delle truppe è stabilita a Orkvice donde manderà distaccamenti in tutto il Crivoscie. Il 9 corrente la colonna di ricognizione sostenne una lotta accanita con 400 insorti che furono respinti con grandi perdite. Le truppe ebbero il maggiore ed un soldato uccisi e 12 feriti; il 10 corrente il forte di Dragali fu preso d'assalto dalle truppe. Il totale degli insorti del Crivoscie è circa 1000; subirono perdite considerevoli.

L'Insurrezione in Tunisia

Sedata l'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina contro gli Austriaci ecco riaccendersi quella della Tunisia contro, Francesi. Questi, che pochi giorni or sono credevano di averla fatta finita coi ribelli s'accorgono ora di aver sbagliato i conti. Le masse d'insorti concentratesi alla frontiera tripolitana hanno proclamato Alì Ben Kalifa a bey di Tunisi, e in varii punti della Tunisia si vanno formando bande d'insorti. I massacri dell'Enfida sono appunto una prova della poca sicurezza che regna nell'interno della Tunisia. I Francesi raccolgono così il frutto della loro politica d'avventure. Peccato che paghino però le spese e l'Italia ed il commercio italiano.

Cretinismo liberale

Il telegrafo ci ha annunziato che a Canton nella Cina, la popolazione si è sollevata contro un ritiro religioso, una specie di convento, e lo ha abbruciato.

I giornali liberali sempre in attesa di scandali, hanno dato fiato alle trombe e ripeterono *le nefandità che si commettevano nei bei tempi della Religione cattolica in tutto il mondo cristiano.* Un giornale di Napoli aggiunge che i monaci non sono tollerati nemmeno nella Cina, che anche colà si sono resi odiosi, e lo deduce dal fatto di Canton.

L'*Italia reale* con parole severe commenta i cretini commenti dei fogli liberaleschi, e scrive:

« A provare quanto sono scellerati, ignoranti e perfidi sempre i nemici della Chiesa cattolica, e i detrattori del suo Monachismo, basti oggi ricordare che il convento saccheggiato e bruciato a Canton non era cattolico, ma bensì un convento di religiosi *Buddisti!!!*

« Il convento, cui alludono gli stupidi e bugiardi scrittori di quel *fetido giornaletaccio*, era uno dei più belli edifizi di Canton, che generalmente attirava la curiosità dei visitatori stranieri.

« Il monastero *Cheung-sou-tez*, altrimenti chiamato il *tempio della longevità*, occupa nel sobborgo occidentale della città un'area di oltre 15 acri di terreno. Dietro havvi un vastissimo stagno o lago ed un immenso giardino, nel quale i religiosi di *Budda*, e non di Cristo, in numero di oltre cento, coltivano ogni delizia di legumi, di frutti, di fiori, di pesci e di volatili per loro uso e consumo.

« E' un fatto che le straordinarie ricchezze li avevan resi in questi ultimi tempi specialmente più scostumati, più dissoluti e quindi anche più scandalosi.

« L'indignazione della popolazione, a stento per qualche tempo contenuta, un bel giorno scoppiò furiosa, provocata dall'aver veduto che molte donne che vi erano penetrate, non si erano più vedute ad uscirne.

« Fu dato un vero assalto al religioso (!) ritiro. I monaci armati di coltello e di *bambous* vollero sostenere l'impeto della folla, ma inutilmente; essi furono costretti a fuggire malconci e feriti. La folla s'inasprì ed incominciò ad abbattere e devastare quanto gli si presentava dinanzi; in ultimo appiccò il fuoco al convento.

« Quando giunsero le macchine per domare l'incendio, la folla le respinse. Ci volle buon nerbo di truppa per sedare il tumulto; ma non per impedire la distruzione dell'edifizio, che fu ridotto ad un ammasso di rovine, con una perdita di parecchi milioni di franchi.

« *Questa è la vera descrizione del fatto pervenuta ai giornali da Canton.* — *Ed è questa la nuova nefandità, che i briganti della stampa italiana, invece di dire la verità attribuendola ai seguaci della religione di Budda, hanno per uso e consumo dei loro briganti abbonati, attribuito a un convento di religiosi cattolici.* »

E dopo tutto? — *Leggete i fogli liberali e prestate loro fede.*

I missionari cattolici morti nel 1881

Togliamo dai giornali francesi la seguente statistica dei missionari che il mondo cattolico ha perduto durante l'anno 1881. Queste valorose vittime della Fede di Gesù Cristo ascendono al numero di 81 e si dividono così:

1. Secondo la loro nazionalità:

36 francesi, 19 irlandesi, 9 tedeschi, 3 belgi, 3 italiani, 2 inglesi, 2 portoghesi. *Degli altri non si conosce il paese nativo.*

2. Secondo l'ordine al quale appartengono: 25 Missionari del clero secolare, 17 delle missioni estere di Parigi, 17 della Compagnia di Gesù, 4 Maristi, 3 Francescani, 2 Benedettini, 2 Domenicani, 2 Lazzaristi, 2 Oblati di Maria Immacolata, 1 della Società di San Francesco di Sales (d'Annecy), 1 Salesiano, 1 della Congregazione di Santo Spirito, 1 Missionario d'Algeri, 1 Redentorista, 1 delle missioni estere di Bruxelles, 1 religioso di Picpus.

Uno di questi missionarii, il Reverendo Brophy, irlandese, missionario degli Stati Uniti è morto nella rispettabile età di 106 anni e nell'ottantesimo anno della sua ordinazione sacerdotale.

UN RAPPRESENTANTE TEDESCO

AD UNA FUNZIONE CATTOLICA A COSTANTINOPOLI

I giornali di Costantinopoli ci recano interessanti ragguagli sulla visita fatta da S. A. il Principe di Radziwill, capo della missione germanica, nella Chiesa del Patriarcato Armeno-Cattolico:

« Come avevamo annunciato, scrive il *Levant-Herald*, S. A. il principe Radziwill si recò il 26 febbraio, accompagnato dal signor conte Testa, alla cattedrale armeno-cattolica a Pera. In essa si erano riuniti tutti i notabili della comunità. Una folla immensa riempiva la chiesa patriarcale. I commissari del municipio e gli agenti del governatore di Pera montavano la guardia. I due prelati Monsignor Kasaudjian, arcivescovo d'Eudossiopoli, e Monsignor Arakélian, vescovo d'Angora, rivestiti dei loro abiti pontificali, occupavano i loro seggi nel coro. Monsignor Holas, vicario patriarcale ricevette il principe e lo condusse al posto per lui preparato e riccamente adorno. S. B. Monsignor Azarian giunse processionalmente e subito cominciò la messa solenne coll'assistenza di due arcivescovi e di alcuni prelati. S. A. il principe seguiva le preghiere della cerimonia sulla traduzione francese della liturgia armena stampata dai RR. PP. Mechitaristi di S. Lazzaro. Dopo la lettura fu presentato il Santo Evangelo dall'arcidiacono a S. A. il principe. S. B. il Patriarca aveva avuto il delicato pensiero di esporre sull'altar maggiore l'immagine della Santa Vergine di Czestochowa, di cui la principessa Sanguszko, nata Lubomirzka, aveva fatto dono al defunto Pontefice, Pio IX, e che questi, dal canto suo, nel 1867, si era degnato di dare alla sede patriarcale di Cilicia, in occasione della preconizzazione di S. B. Monsignor Hassoun, ora cardinale della santa Chiesa romana.

La storia dice che questa immagine, dipinta sul legno, era l'oggetto più prezioso del Palazzo degli Imperatori di Bisanzio e che, più tardi, fu mandata in dono al Palazzo dei Re di Polonia; ora essa è ritornata nella sua patria primitiva. A destra del posto di S. A. il principe era collocato il grande e ricco reliquiario contenente le Sante Reliquie di San Gregorio Illuminatore, Apostolo dell'Armenia, che il Papa Pio IX diede al Trono patriarcale. Terminata la messa pontificia, S. A. il principe si recò appiedi dell'altare per baciare la croce e l'anello di S. B. Si riunirono tutti dopo la Messa nella grande sala del patriarcato, dove Monsignor Patriarca ebbe l'onore di presentare a S. A. il principe, i prelati, i capi delle missioni ed i notabili della sua comunità. Sua Altezza s'intrattenne con sua Beatitudine per informarsi di diversi punti dello stato del suo patriarcato. Egli manifestò la grande soddisfazione che provava d'avere assistito ad una sì bella messa pontificale rendendo grazie al corpo dei notabili della loro presenza ad una sì grandiosa cerimonia. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 13

Buonomo svolge la sua interpellanza sulla dimostrazione fatta dagli studenti di medicina nella Università di Napoli. Crede cagione di simili tumulti la quistione degli esami speciali ristabiliti. Domanda quindi che intende fare il Ministro.

Baccelli risponde le sue informazioni sui fatti essere diverse da quelle date dal Buonomo. Gli studenti esposero i loro reclami, ma senza tumulti. Dal canto suo il Ministro non mancò di dare disposizioni accomodate alla circostanza. Pensa ad altri provvedimenti, che possono essere opportuni, e attenderà alle proposte che gli saranno trasmesse, avendo in animo di attuarle per quanto sia possibile. Spera che la calma, ora ristabilita in quella Università, non sarà più turbata.

Buonomo prende atto delle dichiarazioni del Ministro e l'interpellanza è esaurita.

Riprendesi la discussione sugli articoli del disegno di legge per l'ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze. Prosegue la discussione sull'art. 3, che stabilisce gli insegnamenti da darsi in detti istituti.

Toscanelli domanda quale sarà la morale a cui accenna l'articolo.

Bonghi esamina le disposizioni contenute in questo e negli altri articoli. Riferendosi all'interrogazione di Toscanelli, opina si rechi gran danno alla pubblica istruzione, escludendone l'insegnamento religioso.

Si può pensare come si vuole, ma il Cristianesimo è il più gran fatto della storia umana che abbia avuto e avrà le più vaste e durevoli conseguenze. Non è possibile ignorarlo, senza che manchi all'insegnamento un fuoco che lo riscaldi. Se si darà nelle *nostre scuole* in modo degno, se ne avrà progresso di fiducia per parte del paese e progresso di efficacia e di vita per l'insegnamento.

Conchiude proponendo articoli da sostituirsi a quelli della Commissione.

Nocito e Giovagnoli fanno alcune osservazioni sulle opinioni espresse da Bonghi circa il sentimento religioso.

Lugli fa alcune dichiarazioni personali.

Crispi svolge un emendamento sui programmi d'insegnamento nei due istituti.

Il seguito della discussione a domani.

Servizio postale

Dal Ministero dei Lavori pubblici fu compilato uno schema di legge portante qualche riforma al servizio postale. Fra queste riforme è compresa quella per la quale si affiderebbe agli uffici postali anche l'esazione degli effetti commerciali, secondando con ciò un voto che già fecero la Camera di Commercio di Bari e quella di Milano.

Notizie diverse

Il *Diritto* dice che la Camera terrà una apposita seduta il giorno 28 di questo mese per la esposizione finanziaria.

— Zanardelli avrebbe deciso di non concedere l'*exequatur* ai vescovi, che non lo domandino prima della loro proclamazione nel Concistoro.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Ci risulta che la notizia di una prossima visita delle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria ai nostri Sovrani sia ancora prematura. Il solo fatto accertato è che la eventualità di quella visita forma argomento, da parecchi giorni, di comunicazioni confidenziali fra i due Governi.

ITALIA

Milano — In seguito all'arresto di due individui la polizia ha scoperto una società di malfattori che ha esteso le sue reti nelle principali città d'Italia.

Brescia — Circa l'incendio del paesello d'Ono San Pietro, abbiamo oggi i seguenti particolari:

Il fuoco in breve ora divorò 14 case di quei poveri montanari, buttando sul lastrico ben diciannove famiglie.

Pur troppo questa volta la causa dell'incendio è delittuosa.

La maledizione di circa un centinaio di persone gettate nella più squallida miseria pesa ora sul capo di un vile *incendiario*.

Costui è un certo Odelli Giacomo che qualche tempo fa era stato, per diverse ragioni scacciato di casa da suo fratello maggiore che abita in quel paesucolo.

Il fratello scacciato giurò in cuor suo di vendicarsi e mantenne la sua parola.

La notte scorsa, mentre il paesuccio di Ono S. Pietro s'era sprofondato nel sonno una sola persona vegliava ed attendeva. Era Giacomo Odelli.

Costui quando vide che tutto era silenzio s'appressò alla casa del fratello e avvicinatosi a degli strami vi diede fuoco, indi fuggì lasciandosi addietro i rossi e sinistri bagliori dell'incendio che cominciava.

Fu quella l'origine dello spaventoso disastro che tante case distrusse e tanta povera gente ebbe a rovinare.

Bologna — Aurelio Saffi pubblicherà un manifesto col quale si sconfessano i candidati repubblicani che concorrendo nelle lotte legali elettorali, ove fossero eletti a deputati, prendessero giuramento.

ESTERO

Serbia

Il Re Milano ha indirizzato un proclama al popolo serbo in occasione della elevazione del principato a Regno. In questo proclama dice che la Serbia è divenuta un Regno per volontà del popolo e che egli accettò quel titolo allo scopo di promuovere il progresso, il benessere e la prosperità del paese e delle sue istituzioni. L'edifizio politico, fondato 50 anni or sono dal principe Milosh Obrenovitch, ha avuto così il suo coronamento. Il Re esprime la sua gratitudine alle potenze europee per la simpatia dimostrata alla Serbia, e dichiara che l'ultima espressione dell'entusiasmo nazionale è una garanzia che in futuro gli spiriti dell'immortale liberatore Milosh e dell'eroe e martire Michele saranno onorati.

La Scupcina, dice il proclama, ha ristabilito il trono reale più antico d'Europa e gli sforzi del nuovo re saranno consacrati alla diffusione della luce e della virtù. Il re invoca lo spirito della dinastia che occupò il trono di Serbia 500 anni sono e conclude esprimendo la speranza che il nuovo ordine di cose sarà ricevuto con entusiasmo in tutto il paese e chiedendo la benedizione, la protezione e la guida dell'Onnipotente nel compito che egli ha assunto.

Inghilterra

Il *Memorial* d'Amiens pubblica il seguente dispaccio mandato dall'Inghilterra:

« Ieri fu gran festa al Collegio di Beaumont, Old Windsor, diretto dai padri Gesuiti. La regina, accompagnata dalla principessa Beatrice, vi si condusse in vettura dopo mezzo giorno per ricevere dagli allievi del Collegio un indirizzo di felicitazione per essere rimasta illesa dall'abbominevole attentato dell'altro giorno.

Sua Maestà è stata ricevuta in mezzo ad acclamazioni entusiastiche dal R. Padre Cassidy, rettore, e da de Trafford che lesse l'indirizzo. La regina disse quanto le era stata grata questa testimonianza di simpatia e di devozione degli allievi del Collegio.

Splendidi mazzi di fiori furono dagli allievi presentati a Sua Maestà ed alla Principessa. Quegli allievi serberanno lungo tempo la memoria di sì bella giornata. »

Ecco una lezione data dalla regina Vittoria ai Monarchi che si dicono cattolici.

Russia

La *Gazzetta di Mosca* dichiara, che le parole di Skobeleff sono una risposta ai giornali berlinesi meritata pei loro continui insulti alla Russia.

A queste parole unite i fatti. Il governo russo viene portando i reggimenti di cavalleria da sei a otto squadroni, cioè a dire, sul piede perfetto di guerra.

— Il tribunale di Varsavia condannò gli accusati degli eccessi contro gli ebrei (28 e 29 dicembre 1881) alle seguenti pene:

149 ad una forte multa; 818 a 14 giorni di carcere, e 67 al carcere da due a tre mesi.

Francia

Abbiamo da Parigi:

La Commissione nominata per stimare i diamanti della Corona ha concluso che il *Reggente*, unico per la sua qualità e per il suo peso, venisse dallo Stato conservato non che alcuni gioielli, detti di Mazzarino. Questi ultimi offrono dei campioni curiosissimi dell'antico sistema per tagliare i diamanti.

L'insieme dei diamanti della Corona presenta un valore di 22 milioni, i diamanti da vendere formerebbero una somma da 8 a 9 milioni.

DIARIO SACRO

Mercordì 15 marzo

S. Eliodoro v.

Effemeridi storiche del Friuli

15 marzo 1351. — Il patriarca Nicolò di Lussemburgo per vendicare la morte del suo antecessore Bertrando rovina il castello di Meiso.

Cose di Casa e Varietà

Oggi, natalizio del Re, la città è imbandierata.

In Duomo si cantò una Santa Messa con *Te Deum.* Assisteva Sua Ecc. Monsignor Arcivescovo.

In piazza d'Armi il generale conte Francesco Veneti passò in rivista le truppe componenti il presidio.

L'on. Sindaco, a nome della città, inviò a Roma un telegramma di auguri e felicitazioni.

Ferrovia Portogruaro-Gemona. — Leggiamo nel *Giornale di Udine* che la Deputazione provinciale nella sua seduta di jeri, in seguito a nuova proposta della Commissione ferroviaria di Venezia intesa a raggiungere l'accordo fra le due provincie di Venezia e di Udine, avrebbe accettato di concorrere col 5.50 per cento nel costo della ferrovia Portogruaro-Gemona.

Disgrazia. Jeri mattina verso le ore 8 e mezzo ant. mentre attendeva viaggiatori portati dal *diretto,* il povero Cinati Francesco, vecchio vetturale di Gemona, cadeva sotto il suo veicolo. — Il cavallo, impaurito, sparò calci, colpendone più volte e fratturandogli l'osso frontale e quattro costole dal lato sinistro. Venne tosto trasportato allo Spedale, ma si dispera di salvarlo, avendo già perduto l'uso dei sensi.

Gli uffici della Pontebbana. Fra non molto saranno riuniti a Verona tutti gli uffici della ferrovia Pontebbana. Verrà formata una divisione autonoma che avrà residenza in Verona sotto la direzione del sig. Rossi attualmente caposezione principale presso l'ufficio d'arte in Milano.

Attualmente gli uffici della ferrovia Pontebbana sono per la massima parte ad Udine ed uno trovasi a Verona: occupano in complesso 85 impiegati.

Importante sentenza. Nel *Veneto Cattolico* oggi giuntoci troviamo una importante sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Venezia in causa Municipio di Verona contro la Fabbriceria della Chiesa di S. Anastasia di quella città sulle feste votive.

Attesa la speciale importanza della questione e per gli utili ammaestramenti che possono trarne i corpi morali interessati, riprodurremo domani per esteso questa detta sentenza.

Nuova messa del M. Luigi Bottazzo organista di concerto nella insigne Basilica del Santo di Padova.

Ci scrivono da Portogruaro in data 11 marzo:

Il giorno di Martedì 7 corrente, celebrandosi la festa del grande dottore S. Tommaso d'Aquino protettore degli studi Teologici e Filosofici, venne solennizzato nel concordiese seminario colla esecuzione di una nuova messa dell'illustre Maestro Luigi Bottazzo, composta per ordine di S. E. Monsig. Pietro Cappellari ora Vescovo *in partibus infidelium* di Cirene, per uso dei Chierici ed alunni di questo Istituto.

Propugnatori e vindici per dovere di coscienza del rispetto e decoro del Tempio del Signore, sentiamo l'obbligo di dire non solo la verità, ma anche di segnalare e tributare i dovuti encomi a quelle opere, che efficacemente valgono a promuoverlo.

Una, di tali opere, e possiamo affermarlo con sicurezza, è la messa a tre voci d'uomini con accompagnamento d'Organo del Bottazzo, dedicata a S. E. il Vescovo Cappellari.

Questo egregio lavoro dell'illustre Maestro ci offre un argomento evidente per doversi annoverare il Bottazzo fra quei pochissimi, che si possono chiamare i veri interpreti delle leggi artistico-religiose concernenti la musica sacra.

Rilevare i pregi di quest'opera sarebbe impresa non di un articolo di giornale, ma di un esame accurato onde offrire un verace esempio ed una sicura norma a tutti quelli, che sono addetti al servizio del Sacro Tempio in questo nobilissimo ramo di arte religiosa.

La composizione della musica della Messa in discorso è quale si conviene al culto di Dio, che è reclamata dai concilii e permessa dalla Chiesa. Prevalendo in essa il genere diatonico, riesce dotata dell'antica semplicità accoppiata alla moderna magnificenza. E' perciò scevra da certe cantilene leziose e da quelle modulazioni e cadenze proprie al genere cromatico teatrale, che devono assolutamente proscriversi dal Tempio di Dio. Nell'opera del Bottazzo il genere cromatico è introdotto con parsimonia ed all'unico fine di accentuare vieppiù il senso del sacro testo, ed eccitare nei fedeli il sentimento di divozione ed i relativi affetti. Lo stile è per la massima parte fugato, non istudiato o leggiero ma sempre grave e solenne. Le modulazioni sono spontanee, melodiche e maestrevolmente condotte. Le frasi ed i periodi adattati fedelmente al testo sacro. Le parole scrupolosamente conservate nel loro ordine, in modo tale che viene posto in evidenza, essere nella composizione del chiaro Maestro la musica ancella soltanto del sacro testo e non padrona.

Il pregio principale di quest'opera sta nella forma cadenzale, che dà al lavoro del Bottazzo il carattere speciale dell'originalità, e manifesta il sentimento religioso del compositore.

Se si esaminano i singoli pezzi e se ne ode l'esecuzione, si riscontra in ciascheduno un certo non so che di mistico, che solleva e commuove profondamente l'anima. Il *Kyrie* comincia con una melodia grave espressa da una sola voce, alla quale poi si uniscono le altre due, che successivamente imitandosi e modulando soavemente finiscono in una unanime petizione di misericordia facendo cadenza dall'armonia della quarta, con note proprie del tono, sull'armonia fondamentale con la terza maggiore nella parte acuta, stando, il pezzo tutto in Re minore.

Il *Gloria in re* maggiore procede con contrappunto semplice e festivo fino al *Gratias agimus* la di cui frase musicale non potrebbe esprimere meglio la gratitudine della creatura verso il suo Creatore con quel *fa* diesis nona di *mi* che risolve nell'armonia dello stesso *mi* quinta del tono del pezzo. Il *Qui tollis,* il *suscipe deprecationem nostram* a sole voci sono di un effetto commovente il quale è prodotto dalla preghiera dei bassi ripetuta durante il canto concertato dalle altre due parti, che poi si uniscono nel *suscipe deprecationem nostram* coi bassi medesimi nella stessa preghiera di misericordia. Così il punto liturgico del *Tu solus Altissimus Jesu Christe* è caratteristicamente contrassegnato dal ritardare il tempo del pezzo e dalla mutazione della terza maggiore in minore.

La fughetta del *Cum Sancto Spiritu* condotta con naturalezza e con grande maestria esprime al vivo la letizia delle anime che lodano Iddio in unione agli Angeli del Cielo, terminando con la solita cadenza aritmetica che è il simbolo dell'infinito.

Potrebbero dirsi le stesse cose relativamente al *Credo* ed agli altri due pezzi il *Sanctus* e *l'Agnus Dei.* Spiccano nel *Credo l'Incarnatus* ed il *Crucifixus,* quest'ultimo modulato in *sol* minore. La progressione dopo il *Crucifixus etiam pro nobis* conduce alla cadenza finale del *Sepultus est* con grande espressione che produce nell'animo dell'uditore una meravigliosa pietà.

Nel canto del *Sanctus* e *dell'Agnus Dei* sembra di essere in un mondo musicale diverso dal comune. Tale è l'efficacia delle armonie melodiche di quei due pezzi. Al *Benedictus* io fui commosso fino alle lagrime. Specialmente dopo la cadenza finale di un effetto singolare e da me non più udita: è il pezzo in *fa* maggiore. Finito il canto, l'organo dà l'accordo di *re* minore, passa in *si* bemolle, indi in *sol* minore e fa la posa in *fa* col *la* nella parte acuta. Simile effetto mi produsse *l'Agnus Dei,* cantato dalla voce di basso (il Sac. dott. Luigi Manfrini maestro di cappella della cattedrale) per la melodia grave e religiosa di forma affatto nuova.

In una parola, l'effetto di questa musica fu quello che dovrebbero fare tutte le musiche da chiesa e che è quello di eccitare il sentimento della pietà nei fedeli ed il raccoglimento. Il Bottazzo seppe raggiungere questo scopo perchè dotato di sentimento religioso che gli suggerì quella forma peregrina e magnifica di cadenzare e l'uso degli accordi indipendenti; la perfetta intelligenza del canto ecclesiastico e lo studio degli antichi e dei moderni grandi maestri perfezionarono in Lui quel sentimento artistico che lo proclama uno *fra i più distinti musicisti dell'Italia ora viventi.*

Prof. D. A. M.

Notizie religiose

La sacra missione a Rodeano

Gli spirituali Esercizi sono un mezzo potente ed efficace a riformare i costumi di un popolo, a ravvivarne la fede, a rigenerarlo nello spirito cristiano.

E ben l'ebbe ad esperimentare in questi di il paese di Rodeano ove, per iniziativa ed a cura di quel benemerito e reverendissimo signor Parroco, fu indetta una sacra Missione sostenuta per quindici giorni, dal 26 febbraio al 12 marzo, con tre prediche al giorno da quel valente ed infaticabile Missionario che è l'esimio sacerdote cividalese D. Luigi Pietro Costantini, Direttore ivi dell'Ospizio di S. Giuseppe pei figli del Popolo da lui stesso fondato.

Per quanto da noi si dicesse non giungeremmo mai che a dare una languida idea di quanto si operò di bene in questi giorni di misericordia e di salute.

La parola facile, piana, franca, persuasiva ed eloquente del sacro Ministro, espressione sincera del suo bel cuore informato allo spirito del benedetto Gesù, trasse fin dal primo giorno ad ascoltarlo i fedeli in sì gran numero che, incapace di contenerli la Chiesa, fu duopo erigere il palco all'aperto.

Ed era uno spettacolo in verità oltremodo commovente il vedere ogni sera pendere estatici in religioso silenzio dal suo labbro oltre a due migliaia di persone venute anche da lontani paesi. Rodeano a detta dei vecchi non vide mai più tanta gente come in questi giorni.

Graditissime e di gran frutto riuscirono particolarmente le istruzioni in forma dialogica che il Missionario ed il Parroco tennero verso le ore meridiane di ciascun giorno, in cui s'ebbe campo d'ammirare e la perizia del Missionario nelle Teologiche e Morali discipline, e la sua profonda conoscenza del cuore umano.

Non è perciò a dire se desso ebbe a vedere coronate le sue evangeliche fatiche da una larga ed ubertosa messe di benedizione e di grazia. Ah! si ch'egli può esclamare con tutta ragione: *Euntes ibant et flebant mittentes semina sua; venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos suos (Ps. 125).*

Assiepati per tutto il tempo della Missione i tribunali di Penitenza, le Comunioni ogni giorno numerose: in Rodeano ascesero a 1400, senza calcolare quelle fatte in tutte le parrocchie circonvicine.

La Comunione generale che ebbe luogo all'aperto verso le ore 8 antimeridiane del giorno 12 corrente riuscì imponentissima. Due sacerdoti per due ore continue distribuirono il Cibo Eucaristico a ben 1500 fedeli che lo ricevettero con dimostrazioni così sincere di raccoglimento e fervore da muovere a consolazione e tenerezza.

Indescrivibile fu poi la chiusa degli Esercizi alla sera dello stesso giorno, l'inalberamento della Croce a ricordo della Missione, e la partenza dell'illustre Missionario — Durante i Vesperi solenni Egli personalmente fece una colletta pei Chierici poveri del nostro Ven. Seminario che fruttò la bella somma di it. L. 116.40.

Asceso poscia il palco fra le lagrime delle 5000 persone che l'ascoltavano, egli pure commosso ringraziò con tenere parole lo stipato uditorio, lasciogli dei salutari ricordi a mantenere il frutto della sacra Missione, impartendo da ultimo la Benedizione Papale. Toccanti ed accolte con segni visibili di riconoscenza e di gioja furono anche le parole ch'ebbe a rivolgergli il Rev.mo Parroco locale.

Un'altra scena non meno commovente successe al momento della partenza. Montato appena in calesse il pio Missionario si vide circondato da una turba di giovani paesani che vollero ad ogni costo aver la soddisfazione di accompagnarlo traendo a braccia il calesse fino alla vicina villa di Rivotta, dove altro stuolo di giovani preceduti dai buoni cantori di Rive d'Arcano che intuonarono il *Benedictus,* l'accompagnarono essi pure processionalmente per buon tratto di via.

Giunto il Missionario con un seguito di 24 veicoli a S. Vito di Fagagna fu costretto a fermarsi e pregare i buoni abitanti *di Rodeano che mai lo* avrebbero voluto abbandonare, a tornarsene alle loro case. Questo estremo addio fu accolto con uno scoppio di pianto e la scena era resa più imponente dall'esempio dei Sacerdoti della Parrocchia di Rodeano e di Rive d'Arcano che *si erano uniti per rendere* pubblico atto di omaggio alle virtù dell'egregio Confratello, che andavano a gara nell'abbracciare e baciare, raccomandandosi alle sue preghiere.

Grazie infinite pertanto sieno rese al Dator di ogni bene che per mezzo del *suo* Inviato si degnò colmarci di tanti favori, e grazie pure si rendano all'Angelo dell'Arcidiocesi, al nostro benamato Arcivescovo che in vista del comun bene, vuole svincolato il nostro giovane Sacerdote da ogni speciale impegno di cura d'anime, onde possa dedicarsi interamente alle Sacre Missioni e rispondere come fa di assai buon grado e col massimo disinteresse, alle molteplici domande che gli giungono da ogni parte dell'Arcidiocesi nostra e Diocesi vicine.

Il Signore che gli fe' dono di doti cotanto estimie lo accompagni e lo assista dappertutto; i nostri voti sono che molti popoli possano avere, come noi l'abbimo, la ventura di udire la voce di quest'uomo di Dio che tanta pace e tanto gaudio apportò ai nostri cuori e ripetere: *Quam speciosi pedes evangelizantium pacem evangelizantium bona (Rom. X. 15.)*

Alcuni parrocchiani.

ULTIME NOTIZIE

Si dà per positivo essere quasi stabilito un accordo tra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia circa la questione tunisina sulle seguenti basi:

1. rettificare il confine algerino per impedire le scorrerie delle tribù tunisine nei possessi francesi. 2. Organizzare per l'amministrazione interna corpi indigeni o misti diretti da personale francese ma sotto la dipendenza del governo del bey. 3. Stabilire che la carica di ministro degli esteri del bey *sia incompatibile* con *quella di ministro* residente di Francia. 4. Nelle commissioni di controllo finanziario lasciare una conveniente e dignitosa rappresentanza alle nazioni che hanno dopo la Francia maggiori interessi stabiliti nella Reggenza.

— Il richiamo del generale Japy e il cambiamento del console indicano l'intenzione della Francia di operare su quelle basi.

— Il 22 corrente la Germania celebrerà il 50 anniversario della morte di Goethe. Grandi solennità si preparano a Weimar dove è sepolto.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 12 — Il *Golos* combatte energicamente l'idea di una guerra con la Germania. In caso di una guerra lo stesso vincitore pagherebbe cara la vittoria.

Dublino 13 — Una pastorale dell'arcivescovo biasima le associazioni segrete in Irlanda. Condanna il manifesto contro il pagamento degli affitti, esprime la soddisfazione per lo scampato pericolo della Regina.

Costantinopoli 13 — La Porta riconobbe il Regno di Serbia.

Radziwill partirà martedì.

Parigi 13 — Elezioni di ballottaggio: eletti tre repubblicani, due conservatori.

Cairo 13 — Araby bey e sei altri colonelli furono nominati generali col titolo di pascià. Venti ufficiali furono nominati colonelli.

Parigi 13 — La Camera approvò l'articolo primo della proposta Truelle sulla libertà d'interesse, sul danaro. La Camera ammette la libertà soltanto in materia *commerciale, respingerla in materia civile.*

Il senato approvò l'articolo primo sull'insegnamento obbligatorio secondo la relazione della Camera.

Ebbe luogo una riunione tra Freycinet Cambon, Roustan, Devrais per istudiare l'organizzazione amministrativa della Tunisia.

Assicurasi che Lironda-roles segretario generale al controllo europeo d'Egitto è dimissionario.

Madrid 13 — *Agitazione separatista* a Cuba; il Ministero prenderà delle misure.

Berlino 13 — Oggi anniversario della morte dello Czar Alessandro ebbe luogo una cerimonia funebre alla cappella dell'ambasciata russa. V'intervennero l'imperatore, il principe ereditario, e i principi reali di Prussia. L'imperatore salutò cordialmente l'ambasciatore russo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 6 al 11 marzo 1882

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitr.	Frumento	—	—	—	—	22	—	21	—	21	47
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	16	50	15	50	15	02
	Segala	—	—	—	—	15	57	—	—	15	51
	Avena	—	—	—	—	16	60	—	—	16	60
	Saraceno	—	—	—	—	9	—	—	—	9	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	50	7	—	7	17
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	16	50	—	—	16	50
	Orzo pillato	—	—	—	—	25	—	—	—	25	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	30	—	22	80	24	05
	Lupini	—	—	—	—	13	—	10	85	11	61
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	22	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	38	60	28	80	31	44	26	64	—	—
	Vino di Provincia	69	50	44	50	64	—	37	—	—	—
	Vino altre provenienze	51	50	35	50	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	155	—	135	—	147	30	127	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno nuovo	6	80	6	50	6	10	4	40	—	—
	Paglia da foraggio	3	80	—	—	3	50	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	80	—	—	3	50	—	—	—	—
	Legna da fuoco forte	2	35	1	90	2	09	1	04	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	7	30	6	55	6	70	—	—	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	66	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	58	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	122	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogramma	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di dietro)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	50	1	20	1	38	1	08
	Carne di Vacca	1	40	—	—	1	28	1	10
	Carne di Pecora	1	20	1	20	1	16	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	80	1	10	1	27	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca duro	3	20	2	90	3	10	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	16	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	20	2	—	2	12	1	92
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
	Pane 1.a qualità	—	50	—	48	—	50	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	41
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	2	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	6	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	70	3	—
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	30	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	90	1	52
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	90
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	78	—	62
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	—

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.50	L. 1.40	L. 1.30
id.	» 1.30	» 1.30	» —
2.a qualità al chil.	» 1.20	» 1.30	» 1.20

Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, » 1.30

Quarti di dietro al chil. L. 1.80, » 1.60, » 1.60

Notizie di Borsa

Venezia 13 marzo

Rendita 5 0/0 god 1 genn 81 da L. 88,53 a L. 88,68
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 90.70 a L. 90,85
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,82 a L. 20.84
Banconotte austriache da 218,25 a 218,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 13 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 . . 90.87
Napoleoni d'oro 20.81

Parigi 13 marzo

Rendita francese 3 0/0 . 83,90
» » 5 0/0 . 116.25
» italiana 5 0/0 . 87,30
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25 29.—
» sull' Italia . . . 4 1/4
Consolidati Inglesi . . . 100,1/8
Turca. 11,65

Vienna 13 marzo

Mobiliare . . . . . 315.—
Lombarde 120.75
Spagnole . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 819.—
Napoleoni d'oro . . . 9.54.—
Cambio su Parigi . . . 47,70
» su Londra . . . 120,65
sud. austriaco in argento 75.70

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	759.9	758.4	760,1
Umidità relativa	56	36	52
Stato del Cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	E	E
Vento velocità chilometr.	0	1	3
Termometro centigrado	15.3	18.2	13.8

Temperatura massima 19.2 — Temperatura minima all'aperto . . . 6.4
» minima 9.1